

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII
N. 1-bis/A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 6 novembre 2001

(Relatore: **ALBERTO GIORGETTI**)

SULLA

NOTA DI AGGIORNAMENTO

**AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA**

**RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA
PER GLI ANNI 2002-2006**

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(BERLUSCONI)**

**e dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)**

Trasmessa alla Presidenza il 26 ottobre 2001

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 26 ottobre il Governo ha trasmesso al Parlamento la Nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 2002-2006.

La scelta del Governo di provvedere ad un aggiornamento di alcune delle stime già contenute nel DPEF è sicuramente apprezzabile alla luce dell'evoluzione registratasi a livello internazionale nel corso degli ultimi due mesi, sia sotto il profilo politico che sotto il profilo economico.

Più volte, infatti, ci siamo interrogati sulla concreta portata, anche dal punto di vista prospettico, degli attentati terroristici dell'11 settembre scorso; più volte ci siamo interrogati su quali potessero essere gli effetti della guerra in corso sull'economia così come sulla finanza pubblica.

Merita, quindi, una valutazione positiva la sensibilità manifestata dal Governo che, nonostante l'incertezza che caratterizza la situazione internazionale, con la presentazione della Nota ha voluto adempiere ad un impegno assunto nei confronti del Parlamento in occasione dell'esame del DPEF.

La Nota di aggiornamento in esame è articolata in due parti: la prima riguarda il quadro macroeconomico generale mentre la seconda illustra gli obiettivi di finanza pubblica.

Il quadro macroeconomico che emerge dal documento è caratterizzato da una congiuntura italiana e internazionale particolarmente difficile da interpretare. Risulta infatti estremamente complicato, anche per i più autorevoli osservatori e studiosi, pervenire a conclusioni pienamente attendibili sull'impatto dei segnali recessivi evidenziatisi nell'economia americana sui sistemi economici dei paesi sviluppati.

In linea generale, i dati contenuti nella Nota di aggiornamento riproducono le indicazioni della Relazione previsionale e programmatica, presentata al Parlamento il 27 settembre scorso.

Gli elementi informativi recati dalla Nota riguardano soprattutto gli obiettivi che intende raggiungere il Governo avvalendosi degli strumenti a sua disposizione, piuttosto che l'interpretazione previsionale di quanto potrà accadere, stante il fatto che il quadro di riferimento presenta forti elementi di precarietà e di incertezza, le cui dinamiche non risultano di agevole interpretazione.

Pertanto, la maggior parte dei dati prospettati si riferisce ad un arco temporale di breve periodo, e in particolare agli anni 2001 e 2002.

Per gli anni successivi (2003-2006), si propone, invece, una analisi inevitabilmente meno dettagliata e probabilmente suscettibile di ulteriori future revisioni.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, la Nota di aggiornamento assume sostanzialmente i dati contenuti nelle tavole II.3 e III.2 della Relazione previsionale e programmatica. Per il 2001, pertanto, si stima una crescita reale del PIL del 2 per cento; il valore nominale dello stesso PIL dovrebbe ammontare a 1.224 miliardi di euro, pari a 2.370 migliaia di miliardi di lire. Rispetto alla stima contenuta nel DPEF, si registra una riduzione dello 0,4 per cento.

Per il 2002, la Nota di aggiornamento prospetta una crescita reale del PIL del 2,3 per cento con una riduzione dello 0,8 per cento rispetto all'obiettivo programmatico del DPEF. L'ammontare del PIL viene quantificato in 1.282 miliardi di euro, pari a 2.481 migliaia di miliardi di lire.

Le previsioni cui si è fatto riferimento sono ispirate ad una logica moderatamente ottimistica; si prevede, infatti, un graduale esaurimento del deterioramento del quadro economico complessivo registrato nei mesi scorsi. In sostanza, si presume che gli indicatori fondamentali dell'economia mondiale potranno risultare più rassicuranti in ordine alle prospettive di una prossima ripresa, che potrebbe avviarsi nel secondo semestre del 2002.

Il Governo assai correttamente evidenzia nella Nota di aggiornamento il dato oggettivo costituito dalla possibilità di attivare esclusivamente le leve di intervento a sua disposizione, mentre le prospettive di ripresa dipendono in misura rilevante da fattori che prescindono dalla dimensione nazionale.

Allo stesso tempo, occorre rilevare che a giudizio della maggioranza gli interventi già adottati nell'ambito della cosiddetta manovra dei cento giorni e le misure contenute nella manovra finanziaria attualmente in discussione al Senato costituiscono elementi imprescindibili ai fini del sostegno allo sviluppo e della crescita economica e produttiva. Si tratta, infatti, di provvedimenti volti a incentivare la domanda interna sia sul versante dei consumi delle famiglie che su quello degli investimenti.

Ulteriori risultati positivi potranno essere assicurati dal contenimento dell'inflazione e dall'aumento del reddito disponibile che discenderà dal graduale ma significativo alleggerimento della pressione fiscale che il Governo e la maggioranza sono impegnati a realizzare.

Si può peraltro osservare che il rilancio degli investimenti potrà determinare un aumento delle importazioni parzialmente compensato da una contestuale crescita delle esportazioni.

Le prospettive relative agli anni 2003-2006 sono indubbiamente più ottimistiche, non soltanto alla luce di un contesto internazionale che presumibilmente risulterà più favorevole, ma anche in considerazione degli interventi strutturali che il Governo si accinge a varare. A quest'ultimo proposito sembra opportuno sottoli-

neare la centralità dello strumento costituito dai provvedimenti collegati alla manovra finanziaria.

Si prevede, infatti, per gli anni 2003-2006, un tasso di crescita annuo del PIL che si attesterebbe intorno al 3 per cento, pur non potendosi escludere risultati più positivi sulla base del complesso di iniziative che potranno essere adottate.

Un più puntuale raffronto tra le previsioni contenute nel DPEF e quelle recate nella Nota di aggiornamento consente di evidenziare alcune differenze.

In particolare, per il PIL si stima per il 2002 un incremento pari al 2,3 per cento rispetto al dato tendenziale contenuto nel DPEF, pari a 2,2 per cento, e a quello programmatico, pari al 3,1 per cento.

Per quanto riguarda le importazioni, si registra un aumento del 7,6 per cento a fronte di un 6,7 per cento tendenziale e di un 8,9 per cento programmatico. Anche da questo punto di vista, pur in uno scenario di crescita legato all'incentivazione della domanda e degli investimenti, si prospetta un ridimensionamento delle precedenti previsioni.

Quanto alle esportazioni, si prevede un incremento del 5,3 per cento a fronte di un tendenziale del 6,4 per cento e di un programmatico del 6,5 per cento.

I consumi delle famiglie dovrebbero aumentare del 2,5 per cento a fronte di un 2,4 per cento tendenziale e di un 3,1 per cento programmatico.

Anche in questo caso, si prevede una riduzione della crescita in larga parte riconducibile alla congiuntura internazionale.

Per gli investimenti fissi lordi si dovrebbe registrare un aumento pari al 4,8 per cento rispetto a un tendenziale del 2,8 per cento e ad un programmatico del 5,4 per cento.

Il conto economico nel suo complesso dimostra che gli obiettivi perseguiti dalle politiche del Governo sono comunque positivi e anticiclici, per quanto gli effetti positivi che potrebbero derivarne risultano limitati dalla incertezza che caratterizza la congiuntura internazionale, incertezza che già in parte sussisteva alla data di stesura

del DPEF e che risulta ulteriormente aggravata dal conflitto in atto.

Analizzando invece la tabella 2 allegata alla Nota in esame, il quadro che emerge è sicuramente più ottimistico. Gli indicatori cui si è fatto riferimento in precedenza segnano un andamento più favorevole, con riferimento al periodo 2003-2006.

Per quanto riguarda il PIL, si riduce il differenziale di crescita rispetto alle previsioni effettuate dal DPEF, che conseguentemente risultano in larga parte confermate.

Le importazioni, dopo una diminuzione che si protrae anche nel 2003, dovrebbero registrare un costante andamento crescente rispetto allo scenario programmatico del DPEF, dal 2004 (+0,4 per cento) fino al 2006 (+1,3 per cento).

Analogamente, le previsioni relative alla spesa delle famiglie registrerebbero, rispetto al dato contenuto nel DPEF, una contrazione nel 2003, mentre soprattutto a partire 2005, si evidenzia un andamento crescente.

Anche per gli investimenti fissi, dopo una leggera riduzione nel 2002 e nel 2003, si prevede, per il triennio successivo, un incremento rispetto alla stima del DPEF che oscilla tra lo 0,8 del 2004, l'1,1 del 2005 e lo 0,7 del 2006.

Le esportazioni dovrebbero registrare un incremento che oscilla tra lo 0,4 per cento del 2003 e lo 0,1 per cento del 2005.

In sostanza, si evidenzia una significativa ripresa della fiducia e quindi anche dei consumi e della crescita. Si può, infatti, ritenere che il superamento delle attuali tensioni internazionali possa concorrere, in misura decisiva, all'inversione della fase ciclica in corso, favorendo una ripresa dell'economia che, sul piano interno, potrà essere amplificata dalle misure che saranno adottate dal Governo.

Se oggi prevale infatti una doverosa prudenza, il recupero potrà verificarsi nei prossimi anni anche grazie agli ulteriori interventi del Governo diretti a realizzare riforme strutturali in materia tributaria, del mercato del lavoro e del sistema del *welfare*. Gli esiti di tali interventi potranno

collocarsi in uno scenario internazionale fortemente innovativo per cui alcuni importanti paesi dell'Asia, a partire dalla Cina, apriranno definitivamente le proprie frontiere al mercato. Ciò potrà concorrere ad una più intensa crescita degli scambi favorendo, conseguentemente, le prospettive di sviluppo di un sistema economico caratterizzato da una forte apertura qual è quello italiano.

La seconda parte della Nota evidenzia gli obiettivi di finanza pubblica oggetto di aggiornamento.

In primo luogo, si ribadisce che l'obiettivo relativo all'entità dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è quello risultante dalla Relazione previsionale e programmatica. Per il 2001, l'obiettivo dello 0,8 per cento, prospettato nel DPEF, costituiva l'effetto di un avanzo primario programmatico del 5,4 per cento rispetto al PIL e di una spesa per interessi stimata nel 6,2 per cento con una pressione fiscale che si sarebbe dovuta attestare al 42 per cento. La Nota di aggiornamento rivede la previsione dell'indebitamento programmatico fissandola all'1,1 per cento con un peggioramento di 0,3 punti rispetto all'obiettivo prospettato nel DPEF.

Tale risultato deriva da una revisione della stima dell'avanzo primario che passa dal 5,4 per cento al 5,1 per cento.

Rimangono invece inalterate le previsioni relative alla spesa per interessi.

Significativi miglioramenti si prospettano, invece, rispetto ai valori tendenziali che per il 2001 indicavano un indebitamento netto dell'1,9 per cento.

Dal 2003 in poi il Governo si impegna ad una riduzione sostanziale della pressione fiscale. Il ridimensionamento della pressione fiscale dovrebbe peraltro determinare effetti virtuosi sui conti dello Stato, insieme al patto di stabilità e crescita.

Tali effetti positivi si dovrebbero aggiungere ai risultati assicurati dagli interventi di contenimento della spesa pubblica adottati dal Governo nei mesi immediatamente successivi al suo insediamento e dall'andamento decrescente dei tassi che

dovrebbero determinare una riduzione della spesa per interessi.

Per il 2002 il Governo si propone un obiettivo di indebitamento netto dello 0,5 per cento.

Per il 2003 e 2004 risultano invariati gli obiettivi mentre per il 2005 e 2006 il Governo si impegna, modificando in tal senso il DPEF, a raggiungere un saldo netto positivo per i conti della Pubblica Amministrazione.

In sostanza, la Nota evidenzia alcuni effetti positivi che debbono ricondursi agli interventi agevolativi a sostegno delle attività produttive posti in essere dal Governo.

Risulta al riguardo significativo il dato relativo all'andamento delle entrate in conto capitale che registrano sensibili miglioramenti nel 2001 e nel 2002.

Anche il fabbisogno del settore statale registra significativi miglioramenti attestandosi su 25,6 mld di euro nel 2001 e presentando un'ulteriore contrazione di 3,4 mld di euro nel 2002.

Analogamente, anche il rapporto debito/PIL si riduce da 107,5 per cento del PIL nel 2001, a 104,4 per cento del PIL nel 2002.

Dalla tabella quindi si evince complessivamente un miglioramento significativo dei saldi della Pubblica Amministrazione che favorirà il percorso di risanamento dei

conti pubblici in un contesto di complessivo rilancio del sistema economico nazionale.

Per quanto riguarda la tabella 4, si confermano gli obiettivi del Governo esposti nel DPEF per il 2002, 2003 e 2004, mentre per il 2005 e 2006 si effettuano variazioni migliorative, rispettivamente dello 0,2 per cento e dello 0,3 per cento, che evidenziano un'aspettativa significativamente positiva per quello che riguarda il rapporto tra l'entità complessiva delle entrate rispetto a quella delle spese. In questo modo, finalmente si segna un'inversione di tendenza il cui valore politico appare estremamente significativo.

Si prospettano, quindi, linee di azione che, nonostante le obiettive difficoltà relative alla congiuntura internazionale, ribadiscono la ferma volontà del Governo e della maggioranza di garantire condizioni di stabilità della finanza pubblica, allo stesso tempo procedendo, con interventi strutturali, alla attivazione di dinamiche di sviluppo. Si realizzerà, in questo modo, una coerente politica di sostegno del reddito delle famiglie e degli investimenti delle imprese, tale da produrre consistenti effetti positivi per l'economia nazionale, in sostanziale sintonia con gli impegni programmatici assunti dal Governo e pienamente condivisi dalla maggioranza.

Alberto GIORGETTI, *Relatore.*

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006,

esprime

PARERE FAVOREVOLE